

## La follia 2. Vitangelo Moscarda e Zeno Cosini

### **Uno, nessuno e centomila, la trama**

Vitangelo Moscarda ci viene presentato come **un uomo comune e normale, senza angosce esistenziali**: la banca ereditata dal padre gli consente una vita agiata e senza problemi. Un giorno, un banale commento della moglie sull'aspetto del suo naso



sconvolge questa piatta tranquillità. La vita di Vitangelo cambia completamente, poiché si rende conto che gli altri lo percepiscono in modo molto diverso dall'immagine che egli ha di sé stesso. Così **decide di cambiare completamente la sua vita, per scoprire chi sia veramente**. In questa sua ricerca, compie azioni imprevedibili e molto diverse da quello che gli altri si sono sempre aspettati da lui: manda via una famiglia di affittuari per poi regalare loro una casa, si libera della banca ereditata dal padre e inizia a fare discorsi e riflessioni misteriose, che lo fanno **passare per pazzo**. La situazione precipita, la moglie lo abbandona e avvia le procedure legali per farlo interdire. Solo un'amica della moglie, Anna Rosa, continua a stargli vicino fino a che, spaventata anche lei dal suo comportamento, arriva a ferirlo senza ucciderlo. Vitangelo si rifugia nell'ospizio che ha donato alla città, confortato da un religioso, Monsignor Partanna, che lo convince a **lasciare tutte le sue ricchezze ai meno fortunati**.

Vitangelo, il cui 'io' è ormai completamente frantumato nei suoi 'centomila' alter ego, riesce

così a trovare un po' di serenità rinunciando a 'uno', ovvero sé stesso, per **rinascere ogni giorno nuovo e senza ricordi**.

### **Il tema della pazzia**

**Il tema del relativismo sulla pazzia** attraversa buona parte della produzione di Pirandello, ma è evidente **soprattutto nel romanzo *Uno, nessuno e centomila*, e nella novella *Il treno ha fischiato***.

**I personaggi pirandelliani sfuggono ai canoni classici del romanzo soprattutto per quanto riguarda l'univocità della loro identità e Vitangelo Moscarda**, come anticipato nel titolo del romanzo, ne è il rappresentante più completo e complesso.

Un **elemento accomuna** la vicenda di **Moscarda** e quella di **Belluca**: **il personaggio ha** (o meglio ritiene di avere) **inizialmente un'identità ben definita** e confermata dal mondo che lo



circonda. **Un accadimento fortuito** ed estremamente banale (l'osservazione della moglie per Moscarda e il fischio del treno per Belluca) **mette in moto un processo di riflessione** che porta il personaggio a una **revisione della propria condizione, identità e relazione con il mondo**. Questa nuova prospettiva porta il protagonista a **mutamenti radicali nel comportamento che, non riconosciuti dalla società, sono considerati sintomi di pazzia**. **Il relativismo consiste nel mettere in luce come il mutamento del personaggio, se osservato dal suo punto di vista, è un'assunzione di responsabilità**, è un percorso verso la conoscenza di sé e della propria condizione, è la causa di scelte che sono sempre più consapevoli e profonde, mentre per gli altri sono i **sintomi di una patologia**, di un disturbo psichico. In Pirandello molti aspetti di quella che viene definita pazzia spesso non hanno nulla a che vedere con disturbi psichici, anzi, sono tutto l'opposto.

### **La coscienza di Zeno – la trama**

*La coscienza di Zeno* è, a differenza degli altri due romanzi di Svevo, la storia di un personaggio "involontariamente" di successo.



Zeno è un uomo ammalato, intossicato dal fumo, debole e suggestionabile. **Decide di sottoporsi a una cura psicoanalitica** e, per consiglio del medico, **scrive un diario**, raccontando la sua vita. **Nelle pagine della Coscienza scorrono le immagini del passato**: da quando, ancora giovane e già intossicato dal fumo, faceva inutili propositi di smettere di fumare, a quando accetta di sposare la donna che gli altri hanno deciso per lui che dovesse essere sua moglie. **Ma tutte le sue vicende hanno stranamente un esito sempre positivo, e le decisioni, che lui non sa prendere e che altri prendono al suo posto, tornano sempre a suo vantaggio**. Ma il romanzo si

interrompe bruscamente quando **Zeno si rende conto di essere** comunque **"ammalato"** e che **tutti gli uomini sono ammalati come lui**. La malattia è tutta interiore e consiste negli egoismi, nelle passività, nelle debolezze. **Zeno si accorge che le radici della sua malattia affondano nella società contemporanea**, nell'umanità che attraverso i secoli è diventata "più furba e più debole", che si è allontanata dalla natura, che ha costruito "ordigni" capaci di distruggerla, che "è inquinata dalle radici".

Il romanzo si conclude con una visione apocalittica che, alla **vigilia della Seconda guerra mondiale**, è apparsa come una **profezia catastrofica**: quando "un uomo un po' più ammalato degli altri [...] si arrampicherà al centro della terra" armato di uno di quegli ordigni mortali che gli uomini costruiscono per distruggersi "ci sarà un'esplosione enorme, che nessuno udrà, e la terra ritornata alla forma di nebuloso errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie". Sembrava la profezia della bomba atomica, ed era invece soltanto la coscienza della crisi.

## **Il mondo dell'inconscio**

Il protagonista del romanzo, anticipato nel titolo, è la "coscienza"; **la trama, frantumata** in episodi scollegati rispetto all'ordine cronologico, si basa sul vissuto osservato dalla **lente deformante della percezione del personaggio**. Nel **romanzo, scritto in forma di autoanalisi, Italo Svevo diventa**, nella finzione del racconto, **Zeno Cosini**.

Due elementi biografici aiutano a comprendere il **rapporto tra Svevo e il mondo dell'inconscio**: l'incontro con **Joyce** nel 1907 che lo incoraggia a scrivere un nuovo romanzo, e quello con la **psicoanalisi** nel 1910, attraverso **Edoardo Weiss**, medico triestino allievo di **Freud** e attivo divulgatore della sua teoria (sarà lui a consigliare al cognato di Svevo, Bruno Veneziani, affetto da una leggera forma di paranoia, a farsi curare da Freud in persona). Nel 1915, inoltre, Svevo tradusse, insieme al nipote Aurelio Finzi, un testo di Freud, *Über den Traum (Sul sogno)*.

Nel romanzo, **la psicoanalisi ha un ruolo fondamentale**, ne costituisce la cornice strutturale. È, infatti, il dottor S. (nome che allude a Sigmund, cioè Freud) il committente e, insieme, il destinatario del diario di Zeno.

Tuttavia, **nonostante l'interesse nei confronti della nuova disciplina**, al tempo stesso **Svevo era scettico rispetto alle sue potenzialità curative; per lui era uno strumento utile a mettere a fuoco quelle zone segrete della volontà e degli istinti, strumento quindi più "letterario" che terapeutico**.

Per questo, alla fine, Zeno si dimostra estremamente critico verso la pretesa del dottor S. di poter dedurre dai racconti del paziente una diagnosi sicura e una terapia risolutiva: **Zeno "guarisce" grazie alla pratica del commercio che gli fa acquisire consapevolezza delle sue qualità**. La riflessione sul sano e sul malato, che Svevo propone, esprime una nuova forma di relativismo: **la salute e la malattia sono convinzioni**. Zeno afferma: "la malattia è una convinzione ed io nacqui con quella convinzione" e che "la salute nasce da un paragone", non esistono persone sane e malate, esistono persone "convinte" di essere malate e persone "persuase" dalla massa e dalla società a considerarsi sane.

## **Le immagini**

Johnny Dorelli (Zeno Cosini) e Sergio Fantoni (dott. S.) nello sceneggiato di Sandro Bolchi (Rai Due, 1988) tratto dal romanzo di Svevo, [www.rewind.rai.it](http://www.rewind.rai.it)

Luigi Lo Cascio interpreta Pirandello, dal sito [www.comune.cesena.fc.it](http://www.comune.cesena.fc.it)

"Uno, nessuno e centomila", 2010, Teatro Sala Fontana di Milano, regia di Giancarlo Cauteruccio, <http://www.teatrimilano.it>